

L'ARCHETIPO



In questo numero:

Il calendario: Novembre <i>Scorpione-Aquila</i>	2
Il racconto: <i>P. Bargellini</i> I due modelli	3
Profezie: <i>La Monaca di Dresda</i> Il delirio della terra	5
I quaderni: <i>M. Scaligero</i> La coppia superumana	7
Poesia: <i>F. Di Lieto</i> Il nome	8
Tripartizione: Schema da <i>I caposaldi dell'economia</i>	10
Personaggi: <i>M. Scaligero</i> Scanziani l'entronauta	11
DietEtica: Vegetarianesimo	12
Siti e miti: Lenola	13
Redazione: Posta	14
Pittura: <i>R. Steiner</i> Golgotha	15

CALENDARIO

Novembre

Il segno del mese: **Scorpione-Aquila**

La regione dello Scorpione-Aquila è legata alla gerarchia degli Exusiai, o Spiriti della Forma. Gli Spiriti della Forma ricevono le forze per il loro lavoro proprio dalla regione zodiacale dello Scorpione-Aquila, le cui emanazioni determinano torpore e la cessazione di qualsiasi movimento (nella natura esteriore queste forze si manifestano particolarmente proprio in novembre). Verso l'epoca lemurica l'uomo si era spinto già così avanti nella sua evoluzione, che gli Spiriti della Forma poterono riversare in lui una parte della loro propria sostanza, che divenne nell'uomo sostanza dell'Io. La doppia immagine dello Scorpione-Aquila cela in sé questo segreto dell'Io umano, poiché nel corso dell'evoluzione successiva l'Io umano, come risultato della tentazione luciferica, insieme con la libertà assunse in sé anche una certa propensione al male. Da qui il duplice carattere dell'Io, che per questo motivo nell'Apocalisse appare sotto forma di una spada a doppio taglio. Questa doppia immagine viene resa con straordinaria precisione nel Cenacolo di Leonardo da Vinci. In esso l'aspirazione sacrificale dell'Io umano verso il suo Ideale superiore, l'Io divino, è impresso nell'immagine di Giovanni-Aquila, che siede alla destra del Cristo-Gesù. L'aspetto opposto dell'Io, che desidera servire soltanto i suoi scopi egoistici, è Giuda-Scorpione.

Sulla Terra attuale gli Spiriti della Forma agiscono dal Sole. Perciò l'elemento principale attraverso il quale trasmettono la loro influenza è l'elemento della luce. ...L'Io umano che attraversa una corretta evoluzione aspira pur'esso alla luce spirituale. L'immagine di questa aspirazione si manifesta nell'Aquila in volo, che aspira a sollevarsi sempre più in alto per assorbire pienamente in sé i raggi della luce del Sole che saturano l'atmosfera. Il rapporto con la Luce Spirituale dell'Io strutturato in modo egoistico è opposto. Esteriormente questo rapporto si riflette nell'immagine dello Scorpione, che teme e sfugge sempre la luce. Se lo si espone alla luce del sole e lo si priva della possibilità di nascondersi da essa, lo scorpione si suicida pungendosi.

...L'immagine dell'Aquila è maggiormente connessa all'ulteriore spiritualizzazione di ogni forma creata, a partire dalle forze dell'Io umano completamente evoluto. Nella personalità di Giovanni Evangelista troviamo un alto Iniziato il cui compito è il conseguimento di questo determinato scopo. Perciò, fra i quattro Evangelisti, il suo simbolo è l'Aquila.

La separazione dell'umanità in due sessi si compì sotto l'influenza cosmica diretta proveniente dalla regione dello Scorpione ed ebbe come risultato la possibilità per l'uomo di trattenere dentro di sé una parte delle forze che egli prima utilizzava per la riproduzione dei suoi simili. Da queste forze trattenute si formò col tempo il cervello umano, come base fisica per l'evoluzione successiva dell'autocoscienza individuale. Tuttavia la conseguenza di ciò fu che da allora, alla sostanza puramente spirituale dell'Amore, di cui sono portatori per la Terra gli Spiriti della Forma si mescolò la possibilità della sua alterazione, che si manifesta nella nostra epoca con la confusione dell'amore spirituale e dell'amore sensuale.

IL RACCONTO

Queste pagine sono dedicate in particolare ai piú piccoli, perché possano accogliere in sé immaginativamente le profonde verità che sono alla base di ogni grande opera d'arte.

I DUE MODELLI

Questa è una leggenda nata intorno ad una portentosa pittura di Leonardo da Vinci. Il pittore, nel 1495, cominciò a dipingere il Cenacolo del Convento di Santa Maria delle Grazie, a Milano. Che cosa era il Cenacolo? Il luogo dove i frati si riunivano per mangiare: il refettorio. Usava ed ancora si usa di rappresentare nella parete del refettorio l'Ultima Cena di Gesù con gli Apostoli. Gesù nel mezzo. Da un lato San Giovanni, il prediletto. Dall'altro lato Giuda, il traditore, che intinge il pane nel piatto del Maestro, prima di uscire per denunciarlo. Poi, cinque di qua e cinque di là, gli altri Apostoli, con varie espressioni nel volto e diversi atteggiamenti nella persona.



Leonardo da Vinci voleva comporre e dipingere una Cena meravigliosamente bella per varietà di espressioni e novità di movimenti. Non pensava ad altro e meditava tutte le ore del giorno il mistero di quella Cena, cercando di penetrare i sentimenti dei vari personaggi, da Gesù, sublime nel suo sacrificio, a Giuda, disperato nel suo tradimento; da San Giovanni, giovanissimo e bello, a San Pietro, irato contro i persecutori. Per via il pittore scrutava i volti degli uomini, in cerca di modelli adatti per le sue figure. Studiava le espressioni della meraviglia, dell'incredulità, dello sdegno, della rassegnazione, della confidenza, nel viso di tutte le persone che vedeva. Osservava e annotava. Meditava e correggeva.

Fu visto di mattina presto salire sui palchi del Cenacolo, in fretta, prima dell'alba, dopo una nottata di ricerca per un tratto spirituale o un colore d'anima. A volte giungeva sul lavoro soltanto a mezzogiorno, meditabondo. Prendeva il pennello, correggeva un solo particolare e ripartiva. Sembrava che non lavorasse di buona voglia. Il priore del Convento se ne lagnava. Invece Leonardo lavorava sempre, anche quando non toccava il pennello. Lavorava mentalmente, pensando sempre alla sua opera senza distrazione, cercando dentro di sé suggerimenti e fuori di sé modelli.

Un giorno incontrò in un giardino un bellissimo giovane. Viso di un ovale perfetto, occhi sereni, naso retto, bocca dolce, capelli biondi naturalmente inanellati sul collo. Era il ritratto della purezza e della nobiltà, della confidenza e della generosità. Il pittore gli si avvicinò e gli chiese se voleva fargli da modello per il San Giovanni.

In pochi giorni, lavorando con fervore, Leonardo terminò la figura del più giovane e più puro degli Apostoli. Poi ricominciò la ricerca e il tormento per le altre figure. Lavorò saltuariamente, qualche volta dimenticando di andare a mangiare, qualche giorno passando le ore tormentandosi la lunga barba. Trascorrevano i mesi, trascorrevano gli anni. Il priore del convento si era già pentito di aver affidato il lavoro ad un artista così lento. Si lagnò col duca di Milano, il quale chiese a Leonardo il perché di tanto ritardo. Il pittore gli rispose che gli mancavano due teste da fare, quella di Gesù e quella di Giuda; quella del sommo amore e quella del più triste peccato. Non trovava modelli adeguati. Per il volto di Gesù attendeva un'interna illuminazione, ma per quello di Giuda tutti i giorni egli si recava nei luoghi frequentati dalla più bassa umanità: bettole, trivi, bische.

Una sera, al lume di una fiaccola, scorse la faccia di un uomo quasi infernale, che spiava i dadi del gioco e dava in orribili bestemmie. Leonardo attese nell'ombra che il crocchio dei giocatori si disperdesse quasi al termine della notte. Seguì l'uomo, il quale, avendo perso, aveva sul volto i tratti della disperazione.

«Vuoi riavere i denari che hai perso al gioco?» disse il pittore all'uomo col volto segnato dal vizio.

«Così fosse!» rispose cupamente il giocatore.

«Vieni con me, mi farai da modello».

S'incamminarono per le vie della città. L'alba già toccava le cime dei campanili quando giunsero a Santa Maria delle Grazie. Entrarono nel Cenacolo ancora in ombra.

Il pittore si mise a preparare i colori in attesa della luce. L'uomo sopra una panca, muto, attendeva. Quando il primo raggio del sole entrò dalle finestre e risvegliò i colori della pittura, Leonardo invitò il modello sul palco:

«Sali quassù».

L'osservò. Il viso dell'uomo aveva veramente i tratti di un Giuda: capelli ispidi, fronte aggrottata, occhi biechi, bocca amara. Con alacrità si dette a ritrarlo in tutta la sua bruttezza.

A un tratto sente un singhiozzo. Si volge meravigliato. Il suo modello piange.

«Che hai? – chiede – Vuoi essere pagato subito?»

«No – risponde in lacrime l'uomo – piango di come sono mutato».

«Perché mutato? Non ti ho ritratto con somiglianza?»

«Sì, ma tre anni fa mi ritraeste ben diverso».

Nel dir questo l'uomo puntava il dito verso la figura di San Giovanni.

«Vedi com'ero allora? Io stesso ti servii di modello per quella beata figura; e ora...»

«Tu saresti dunque lo stesso uomo?» chiese Leonardo meravigliato, quasi incredulo.

«Purtroppo» gli rispose l'altro.

«E che cosa hai fatto in questi anni per ridurti così?»

L'uomo errò con lo sguardo lungo la pittura, poi lo fermò sulla figura di se stesso giovane e puro. Abbassò la testa e rispose con pena:

«Ho peccato».

Piero Bargellini

(P. Bargellini, da: *Intorno al mondo*, De Agostini, Novara 1978)

PROFEZIE

IL DELIRIO DELLA TERRA

Stralciamo, dalle profezie della Monaca di Dresda, una parte riguardante l'epoca attuale, segnata da sconvolgimenti tellurici e catastrofi naturali: momenti drammatici che preludono però a un periodo di rinnovamento fisico e spirituale per l'intero pianeta, così come per l'interiorità di tutti coloro che saranno riusciti a leggere i segni e a superare le grandi prove.

Il delirio della terra sarà l'ultimo segno. E l'uomo non lo capirà perché la sua preoccupazione sarà quella di accumulare dell'oro. E quando l'oro avrà il colore del sangue dirà che ha il colore delle rose.

Il segno sarà l'avvertimento, sarà la mano che vuole impedire la caduta nel baratro. Dopo il segno di terra non ci saranno più segni, perché non ci saranno più baratri. La strada dell'uomo non attraverserà più foreste; la strada dell'uomo sarà la strada della grande vita. E nella grande vita riuscirà a trovare ciò che ha sognato senza raggiungere, ciò che ha chiesto senza avere.

La mia luce che illumina la grande notte mi ha fatto vedere la strada dopo l'ultimo segno: un lungo sentiero fiancheggiato da prati fioriti, con ruscelli colmi di acque fresche dove bevevano assieme gli uomini, gli animali e le piante. Tutto era pace e l'uomo camminava sorridendo; tutto era silenzio e gli animali si cibavano dagli alberi colmi di frutti gustosi.

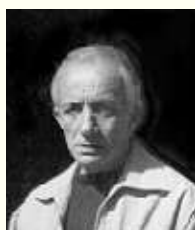
Ma pochi uomini ho visto superare l'ultima prova. Ho visto leoni schiantarsi sulla terra; ho visto lupi schiacciarsi sulle rocce; ho visto giganti piangere sulla polvere.

E la strada era percorsa da pochi uomini. Ma nessuno più correva. E nessuno gridava. E nessuno portava più armi perché non c'erano più nemici.

Ecco, mi disse la voce interna, così sarà l'ultimo tempo e così saranno gli uomini che avranno conosciuto i segni e avranno superato le prove...



Rudolf Steiner e Marie Steiner von Sivers



I QUADERNI

RICOSTITUZIONE DELLA COPPIA SUPERUMANA

L'uomo è un dio caduto e al tempo stesso un dio che risorge dalla caduta. Il luogo della caduta è l'"umano" a cui tutti sono bramosamente legati.

Dall'uomo che risorge mediante le forze pure della conoscenza, emana l'amore di cui si alimenta il Regno dei Cieli.

È il nutrimento che sempre nell'umano è derubato o sottratto da Lucifero, perché Lucifero vuole nutrirsi del sentire umano, onde ogni sentimento umano è un inganno, un'ipocrisia, una gioia che per purificarsi deve ogni volta divenire dolore.

Chi non conosce questo soffrire per ritrovare ciò che negli istanti più veri dell'anima ha aperto il varco alla beatitudine vera, non può conoscere l'alimento sacro del Graal.

Non v'è amore, se non v'è alimento del Graal. L'amore è l'interna identità di due esseri come essenza, o germe, della vita risorgente dalla morte del cosmo. Perché il cosmo è morto: tutto ciò che riluce nel firmamento può rilucere perché è minerale, perciò riflette la luce, non è la luce.

Ma l'uomo impara a conoscere la luce nella sfera in cui la vita dello spirito è eliminata. Da questa luce di Lucifero egli tende alla sorgente della Luce. L'Amore è questa sorgente, ma per giungervi occorre ogni volta vincere il custode della luce riflessa: Lucifero.

Gli Dei, le Gerarchie, sono tessuti d'Amore Divino, ma non sanno che cosa sia l'Amore, perché essi lo sono. È l'uomo che da "fuori" di essi deve irradiare verso essi l'amore, perché essi lo sperimentino come dono di un essere "libero": libero di non amare, dapprima. Essi non conoscono l'Amore perché sono fatti di Amore, sono dalla loro stessa natura costretti ad amare. Per loro la Beatitudine Divina è l'alimento naturale: se ne nutrono, ma è l'essenza loro propria. L'uomo può conoscerla.

La Forza-Cristo è la sola che può unire la coppia umana, la sola che può dare l'identità una a due esseri che si amano, perché è la forza che inizia la ricostituzione della coppia superumana, per la redenzione dell'umano dall'impulso dell'antico peccato.

Massimo Scaligero

(M. Scaligero, *Manoscritti inediti, Quaderno I*, Dicembre 1968)



IL NOME



Il mantra reiterato di parole
 che l'anima carpisce in echi e lampi
 al fiume degli archetipi, e diffonde
 permeandone il corpo fibra a fibra,
 contiene forse il nome innominabile,
 l'arcana risonanza. Un giorno forse,
 dopo mille sagaci esperimenti,
 decrittazioni audaci di quei suoni,
 accostamenti, sintesi, metafore
 che quei vaghi riflessi suggeriscono,
 troveremo la formula, sapremo.
 Ma profondo nel cuore, inconoscibile,
 quel verbo già fiorisce, accende fiamme,
 sillaba le infinite metamorfosi
 dell'essenza immortale fatta carne.
 Gli ubbidisce la mano se rivela
 al mondo le assonanze trascendenti
 ormai vive, fluenti senza tregua
 nelle sottili geometrie di vene,
 linfa di cui si nutre ogni respiro,
 stelle fuse nel murmure del sangue.

Fulvio Di Lieto

Il senso poetico è molto affine al senso mistico. È il senso per
 ciò che è caratteristico, personale, misterioso; per ciò che rivela,
 per il fortuito necessario. Esso rappresenta l'irrappresentabile.
 Vede l'invisibile, sente l'insensibile. ...La poesia è l'assoluto reale.

Novalis

(Novalis, *Preludi e Commenti agli Inni alla Notte*, Carabba, Lanciano 1912)



Maestro bernese del Garofano (2^a metà sec. XV)

Giovanni Battista

Circa tre mesi prima di ritornare a battezzare, Giovanni percorse due volte il paese per annunziarvi Colui che doveva venire dopo di sé, ma il suo procedere a passi lesti e leggeri, senza soste, non era simile al tranquillo camminare del Salvatore. Il Battista entrava nelle case e nelle scuole per insegnare; radunava gente sulle piazze e ai crocicchi delle vie per parlare a tutti. Farisei e maggiorenti del popolo, a volte, lo fermavano per impedirgli la predicazione, ma poi, ammirati della sua parola, lo lasciavano in pace. Lo vidi percorrere tutte le strade battute poi da Gesù e dagli Apostoli. Egli le puliva dagli sterpi e dalle pietre per renderle più agevoli al cammino. Collocava blocchi rupestri su certi siti adatti al guado, puliva canali, scavava buche, sistemava fonti e preparava sedili, di cui poi il Redentore approfittò durante i propri viaggi. Il Battista costruì perfino tettoie, sotto le quali poi Gesù radunò i propri seguaci e riposò. Per tutti questi lavori, Giovanni riscuoteva l'ammirazione di quanti l'osservavano e l'aiutavano. Era sempre attorniato da ascoltatori che impavidamente esortava alla penitenza per l'approssimarsi del Messia, al quale, come egli stesso dichiarava, doveva preparare il cammino.

Caterina Emmerick

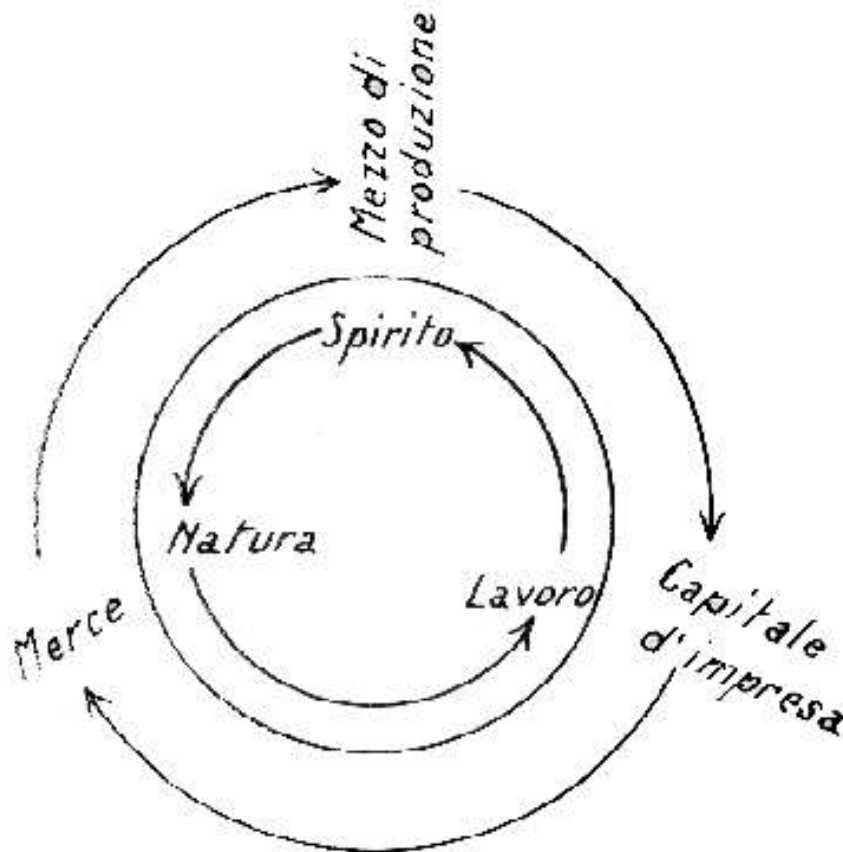
TRIPARTIZIONE

Il nostro tempo ha bisogno di rendersi conto di quanto siano ormai consunti i suoi impulsi economici, statali e spirituali, affinché, da questo riconoscimento, possa accendersi un energico volere sociale. Poiché non saranno poste le fondamenta della necessaria ricostruzione finché non si riconosca che le nostre calamità economiche, statali e spirituali non sono causate soltanto da condizioni esteriori della vita, ma dalla disposizione animica dell'umanità moderna.

Rudolf Steiner

(R. Steiner, *I punti essenziali della questione sociale*, F.lli Bocca, Milano 1950)

Riportiamo di seguito uno schema tracciato da Rudolf Steiner durante una delle conferenze sull'economia tenute dal 24 luglio al 6 agosto 1922 presso il Goetheanum a Dornach (Basilea), pubblicate in Italia con il titolo *I capisaldi dell'economia*.



Riteniamo importante la lettura di questo libro per tutti coloro che, interessati a problemi di economia, rischiano di considerare positivamente alcune libere interpretazioni dell'opera steineriana in materia economica che non tengono conto della chiara visione del Maestro riguardo alla centralità dello spirito rispetto al processo economico.



PERSONAGGI

SCANZIANI ★ L'ENTRONAUTA

Piero Scanziani, nato nel 1908 nella Svizzera italiana, ha dedicato la sua vita alla ricerca di un armonico sviluppo della propria spiritualità attraverso tecniche interiori che l'hanno portato al fondamentale incontro con Sri Aurobindo. Ecco alcuni brani che Massimo Scaligero ha scritto presentando l'opera del fecondo scrittore, che spazia da I cinque continenti del 1942 agli Entronauti del 1970, da Avventura dell'uomo del 1973 all'Arte della longevità del 1982.

«Ben presto Scanziani scopre che non v'è realtà veramente posseduta che non sia conquista interiore, intima creazione. Di vicenda in vicenda, seguendo questo veridico sentiero, giunge all'esperienza di quel potere di cui parla Novalis (e cioè l'*amor Dei*, l'amore che può mantenere intatta la sua natura divina e tuttavia scendere a fare veicolo di sé l'umano), grazie all'incontro con un eccezionale suscitatore di forze, Maestro moderno di asceti, Sri Aurobindo. Grazie all'incontro con Sri Aurobindo, gli sarà infine chiara una verità capace di dare impulso novello alla vita: non esiste una natura fuori dallo Spirito. Forse l'operazione più importante che un poeta o un pensatore possa compiere a beneficio dell'umanità: far risorgere la natura dallo Spirito. In *Avventura dell'uomo*, Scanziani compie in tal senso un'operazione decisiva. Egli dipinge, di quadro in quadro fisiologico, l'azione metafisiologica dell'Io. Il pensiero diviene movimento puro dell'Io, ove attui il proprio essere indipendentemente dai mezzi fisici mediante cui si manifesta.

Gli entronauti (e i protagonisti nell'opera di Scanziani sono tutti entronauti) sono i superatori dell'errore dialettico. Risanatore del male del mondo è colui che lo riferisce a sé, alla propria responsabilità, in quanto il suo pensiero è libero dalla inferiore natura: nelle situazioni del mondo riconosce una volontà deviata, che a lui è dato ricominciare a volere dall'origine. Ma ciò che è veramente decisivo a intendere il contenuto metafisico dell'opera di Piero Scanziani è la possibilità di comunicare e trasmettere al suo lettore quel *quid* cui allude continuamente Aurobindo in tutte le sue opere e nelle *Lettere*: quel moto interiore che è l'apertura alla Madre Divina, la recezione e la trasformazione. Quel *quid* è il segreto che spiega la vita di Aurobindo, la mirabile cooperazione di Mère presso e dopo di lui, ma è allo stesso tempo il segreto del destino dell'uomo sulla Terra: del suo futuro, della sua liberazione dalle forme inferiori della natura, della sua riconquista della Soprannatura».

Massimo Scaligero

Vegetarianesimo

Seguendo l'esempio dei grandi Maestri, coloro che intraprendono il cammino verso una conoscenza iniziatica giungono all'adozione della dieta vegetariana. A lungo penalizzato nei secoli passati, questo regime alimentare, oggi assolto e riabilitato dalla scienza medica e biologica, viene riscoperto e adottato, oltre che da quanti seguono una via di realizzazione interiore, anche da un numero sempre crescente di persone sensibili ai problemi di tutela dell'ambiente e delle creature animali.

Le categorie

Latteovegetariani

Costituiscono la colonia piú numerosa. Non si nutrono di animali, ma consumano anche prodotti di origine animale come latte, yogurt e formaggio.

Ovovegetariani

Aggiungono le uova alla dieta dei latteovegetariani. I piú zelanti si preoccupano di accertarsi che le uova non siano inseminate.

Vegetaliani o Vegan

Si nutrono solo di vegetali. Rifiutano ogni prodotto che provenga dal mondo animale.

Crudisti

Mangiano solo verdure, ortaggi crudi e frutta fresca. Gli igienisti di questa categoria si preoccupano delle qualità nutritive degli alimenti. Ritengono infatti che con la cottura molte virtù energetiche vadano perdute.

Fruttariani

Sono da considerare i 'fondamentalisti' del vegetarianesimo. Consumano solo frutta cruda, cotta o secca.

Semivegetariani

Distinguono tra animali a sangue caldo e quelli a sangue freddo. Escludono pertanto la carne ma fanno uso di pesce.

Ecovegetariani

Consumano prodotti e cibi provenienti da ambienti a coltivazione biologica o biodinamica, esenti quindi da pesticidi, fertilizzanti e conservanti chimici.

Va da sé che tutti i vegetariani 'dietetici' di ogni categoria, oltre ad astenersi dal consumo di carne e derivati, rifiutano qualunque prodotto ottenuto attraverso la soppressione di animali: medicinali, cosmetici, gioielleria (avorio, perle), oggettistica e abbigliamento (scarpe, borse, cinture e, naturalmente, pellicce).

SITI E MITI



*I cipressi,
al Santuario
della Madonna del Colle a Lenola,
in provincia di Latina,
vivono senza radici!*

Lenola

Il 12 ottobre 1631 veniva inaugurata a Lenola una Basilica destinata al culto della Madonna del Colle, meta di pellegrinaggi da ogni parte d'Italia. Sul cornicione della chiesa furono posti alcuni cipressi tagliati che dovevano abbellire la cerimonia di consacrazione. Dopo otto giorni i cipressi avrebbero dovuto essere rimossi, ma venne constatato con meraviglia che gli alberi senza radici avevano germogliato. Da allora ogni anno i cipressi, rimasti sempre della stessa altezza, esposti al sole e alle intemperie, germogliano e fruttificano interessando scienziati ed esperti, che hanno definito l'evento "miracolo botanico".

Ho visto per lungo tempo un arancio, posto in una grande cassa di legno, che ornava la terrazza della fattoria Landar. Questo albero un tempo era morto e il fattore l'aveva gettato in un angolo su un mucchio di calcinacci e immondizie. Era restato lì tre anni. Un giorno Maître Philippe l'ha richiamato in vita ed esso ha ricominciato a germogliare e a fiorire. Ha ripreso il suo posto sulla terrazza, dove tutti l'ammiravano.

Alfred Hael

(A. Hael, *Vita e Parole di Maître Philippe*, EDEL, Roma 1988)

REDAZIONE



In questo spazio saremo lieti di ospitare le vostre lettere, che nelle passate edizioni hanno proposto all'attenzione dei lettori problemi sociali, animici e spirituali, arricchendo la nostra redazione di tematiche estensibili dall'ambito personale a quello generale, in cui ognuno può riconoscersi.



L'ARCHETIPO

Direttore Responsabile: Fulvio Di Lieto

Cura redazionale: Marina Sagramora

Autorizzazione Tribunale di Roma

N. 104/89 del 4.3.1989

Direzione e redazione:

Via Lariana, 5 - 00199 Roma

tel. e fax: 06 8559305

Mese di **Novembre 1997**

L'Archetipo è su **Internet**

Programmazione internet: [Glauco Di Lieto](#)

www.larchetipo.com

LARCHETIPO@fastwebnet.it

PITTURA

Il fiume degli archetipi scorre fin dall'inizio dei tempi. L'uomo tenta di carpirne l'essenza e renderla palese. Ma l'intelligibilità paga un forte tributo alla sostanza fisica con la quale egli illustra la sublime predazione. Canoni e forme, struttura e tecnica.

Con la sintesi del segno tratteggiato, la rarefazione del colore, Steiner descrive quell'eterico fluire, indicando all'artista con i suoi acquerelli la strada da seguire per trasfigurare la materia.

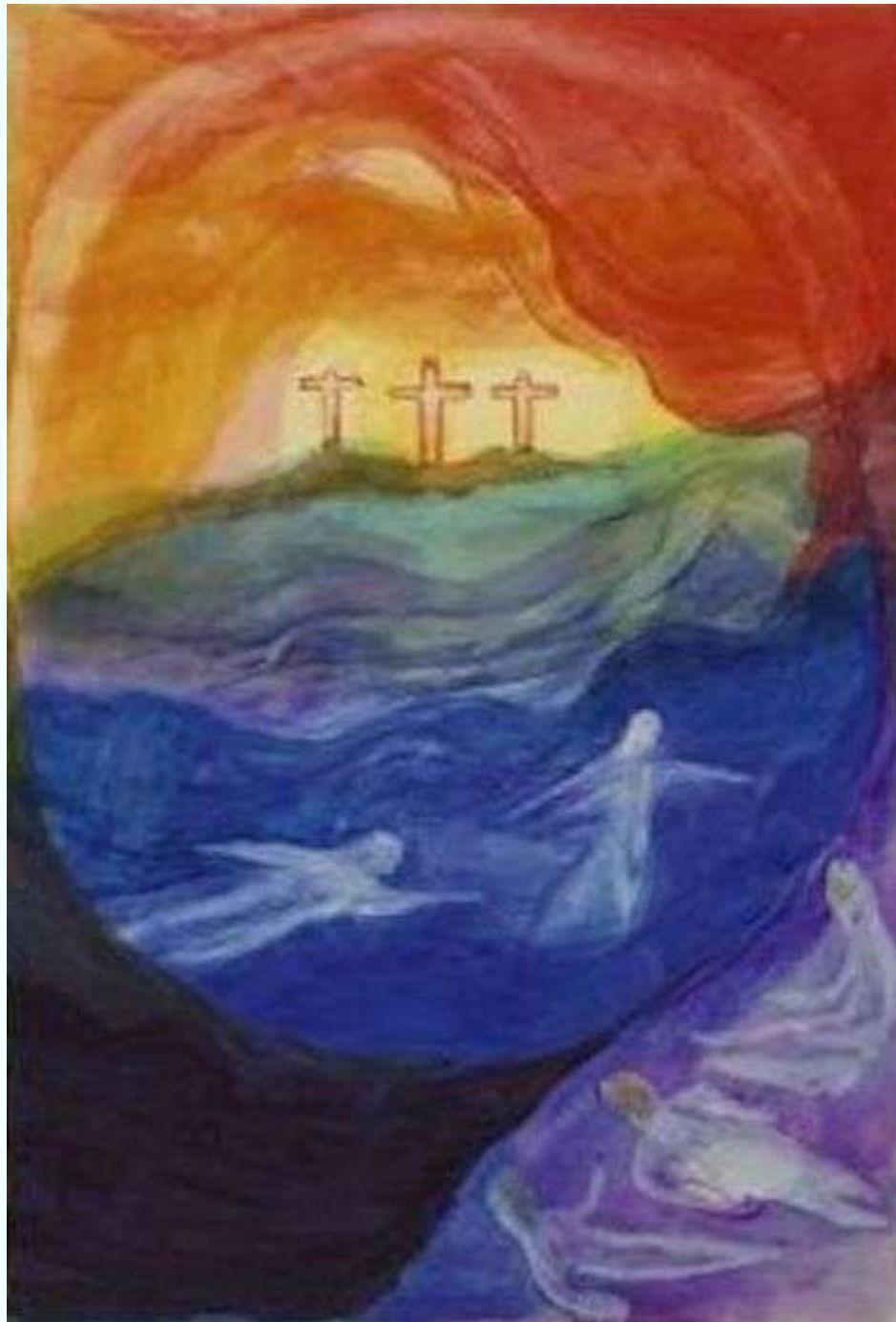
...Oggi l'arte è in certo modo troppo fortemente allontanata dalla vita spirituale nel suo complesso; non intendo con questo esprimere una critica, spesso si considera anzi un errore se lo storico dell'arte vuole inquadrare l'arte nella vita spirituale generale. Si teme che con ciò venga tolto troppo all'elemento artistico puro e all'osservazione estetica, e sia dato un valore troppo grande al contenuto materiale. Così non va comunque inteso. Questa differenza ha in realtà grande significato solo per la nostra epoca, non l'aveva per epoche precedenti in cui la comprensione artistica era assai più sviluppata come capacità dell'essere umano in generale.

Dobbiamo rammentarci di come si sia strenuamente lavorato per guastare la sensibilità artistica con tutti gli orrori che negli ultimi tempi ci sono stati posti innanzi quali raffigurazioni artistiche.

Non va dimenticato che si è perduta la comprensione per il *modo* perché in un certo senso per l'Europa è diventato indifferente sperimentare il *contenuto* in un *modo* qualsiasi.

Così per gruppi estesissimi è andata totalmente perduta la comprensione artistica.

Rudolf Steiner



Rudolf Steiner «Golgotha» Acquerello